



## Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci  
della Giovane Montagna,  
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)  
antecedente la gita, dalle 21 alle 22,30

N° 4 - Cuneo, ottobre 2010

### CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **1 - 15 - 29 ottobre - 5 - 12 - 19 novembre - 3 dicembre**

### Lunedì 25 / Martedì 26 ottobre – Invito per il CALENDARIO GITE 2011

Vi invitiamo in SEDE, **alle ore 21**, nelle serate di lunedì 25 e martedì 26 ottobre per portare idee e collaborazione alla stesura della bozza del calendario gite 2011, dando con l'occasione anche la vostra disponibilità come coordinatori o aiuto coordinatori.

Il nostro intendimento è di preparare un calendario alla PORTATA di TUTTI e che incontri il favore dei Soci, dei loro amici e simpatizzanti della nostra Associazione.

### Nella SEDE della Giovane Montagna

### VENERDI' 29 Ottobre – ore 21,15 ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI e votazioni per il rinnovo della Presidenza Sezionale

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata presso la SEDE della Giovane Montagna in **via FOSSANO 25 (piazza Seminario)**, per deliberare e discutere sul seguente:

#### ORDINE del GIORNO

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Presentazione del bilancio consuntivo 1-10-2009 / 30-9-2010 e del bilancio preventivo 2011/2012 e relativa approvazione.
- 3) Varie ed Eventuali.
- 4) Operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio Sezionale e dei Delegati al Consiglio Centrale per il biennio 2011/2012.

Ai soci verrà inviata nei prossimi giorni, per lettera, l'apposita scheda elettorale (o più schede) che dovrà essere **compilata, sigillata e spedita in Sede o consegnata la sera dell'Assemblea, venerdì 29 ottobre p.v.**

**N.B.** - Dovranno essere eletti **9** (nove) Consiglieri alla Presidenza Sezionale e **6** (sei) come Delegati alla Presidenza Centrale.

**Art. 21** - Ogni due anni, in concomitanza con l'Assemblea Ordinaria, i Soci di età superiore ai 16 (sedici) anni in regola con la quota sociale, sono chiamati ad eleggere fra i soci, con votazione a scrutinio segreto, i Consiglieri Sezionali ed i Delegati all'Assemblea Nazionale.

Sono eleggibili tutti i Soci maggiorenni ed in regola con la quota sociale che hanno comunicato per iscritto, al Consiglio di Presidenza, la propria disponibilità almeno trenta giorni prima della data dell'Assemblea stessa.

Il voto è personale, ma è possibile farsi rappresentare a tutti gli effetti all'Assemblea da altro socio, affidandogli delega scritta. Non sono ammesse più di due deleghe a favore della medesima persona. Ogni socio potrà esprimere quattro preferenze (pari ai 2/5 degli eleggibili) sia per l'elezione dei Consiglieri che dei Delegati.

E' ammesso anche l'invio delle schede votate per posta purchè arrivino entro la sera dell'Assemblea, diversamente sono considerate nulle. E' altresì consentita la consegna a mano purchè in busta chiusa.

## SERATE in SEDE – ore 21,15

**Venerdì 15 ottobre – il sig. Guido VOTTERO**, del Circolo Fotografico di Ciriè (TO), appassionato di fotografie naturalistiche e di montagna ci presenterà:

*“da Vernante al Monviso”*: in giro per le terre alte del Cuneese.

oooooooooooooooooooooooooooo

## **Venerdì 26 novembre – Proiezione del DVD “ il nuovo bivacco CARPANO ”**

Il filmato realizzato dagli amici della sezione di Ivrea è la trasposizione su DVD di un video che riporta le fasi di preparazione per la posa del nuovo bivacco e la successiva inaugurazione, avvenuta nel settembre del 1993, presenti tutte le sezioni della Giovane Montagna.

Il bivacco che è di proprietà della sezione di Ivrea, si trova nel Vallone del Piantonetto (valle dell'Orco), ha sostituito una precedente struttura molto più piccola che opportunamente ristrutturata è diventato il bivacco Renato Montaldo (della sezione di Genova) che si trova al Buc de Nubiera.

Seguirà il DVD “ *STORIE del CRINALE* ”,

le quattro stagioni nel Parco del Frignano (Alto Appennino Modenese) con protagonista l'Aquila Reale.

Intervenite numerosi a queste interessanti serate.

## Venerdì 17 dicembre – ore 19,30

### **Incontro per gli Auguri Natalizi nell'Oratorio Salesiano, in via San Giovanni Bosco.**

Vi aspettiamo in tanti, anche quei Soci che per vari motivi non partecipano alle gite sociali, ma hanno a cuore la nostra Associazione. Ritrovo nella Cappella Maria Ausiliatrice, per partecipare alla Santa Messa, dove ricorderemo i Soci defunti.

Dopo la Santa Messa, nell'attiguo salone, seguirà un momento conviviale in cui potremo gustare le prelibatezze, preparate e portate dai soci presenti.

Nel corso della serata, oltre lo scambio degli auguri, festeggeremo per la loro fedeltà alla nostra Associazione i Soci con 25 anni (1985) e 50 anni (1960)

Per informazioni prego telefonare ad AGAMENONE ZENZOCCHI, telef. 349.156.1212 / 340.255.7670

## PROPOSTE per i MESI da OTTOBRE a DICEMBRE

### **Domenica 3 ottobre – Anello RIO MOLLASCO da Acceglio (E)**

Dopo Acceglio, nei pressi della borgata Villaro si svolta a destra per salire su strada asfaltata fino alla presa dell'acqua per la centrale di Acceglio sita a 1600 m del vallone Mollasco. Di qui si attraversa il rio su ponticello e su sentiero occitano si sale alle grange Ciabota, Serri, Durassa, Balmette e Verzi per raggiungere il Santuario Madonna delle Grazie (2000 m).

Grande distesa di praterie soleggiate dell'ampia vallata fino al rifugio Carmagnola e colle Bellino. Rientro su carrareccia situata alla destra orografica del rio Mollasco.

Località di partenza ..... : Presa acqua per centrale (1600 m)

Dislivello ..... : 400 m circa

Tempo compl. dell'anello ..... : 4 h

Mezzo di trasporto ..... : Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 1 ottobre**:  
Michelangelo DANIELE, telef. 0171.691.956 – Michela MEINERO, telef. 348.692.2516

### **Domenica 17 ottobre – dai Boschi di PIANFEI al PILONE dell'OLOCCO (E)**

Dal ciabot di Luciana nei boschi di Pianfei (650 m) si raggiunge la borgata Pas de là Tera e si prosegue per il colle del Mortè (708 m), attraversato dalla strada provinciale Lurisia / Chiusa Pesio. Una mulattiera sale in direzione sud di fianco alla Trattoria dei Cacciatori. Dopo una prima salita si prosegue dolcemente, attraverso un fitto bosco, sino a raggiungere la dorsale spartiacque. Il viottolo lascia a sinistra una diramazione e prosegue, quasi in piano, fino al Pione dell'Olocco (988 m).

Al ritorno al ciabot, sarà piacevole fare una merenda sinoira, in serena amicizia.

Dislivello.....: 338 m

Tempo compless.....: h 6,00 / 6,30

Mezzo trasporto .....: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 15 ottobre**:  
Luciana TOMATIS telef.333.861.3043 – Valter MARABOTTO telef. 0171.692.333

## **Sabato 23 ottobre – ASSEMBLEA dei DELEGATI a Pinerolo.**

La sezione di Pinerolo organizza, per il 2010, l'Assemblea dei Delegati. Data la vicinanza delle sezioni occidentali la manifestazione si svolgerà in un solo giorno. I partecipanti delle sezioni orientali pernoveranno a Pinerolo per rientrare nelle proprie sedi, nella mattinata di domenica.

### **PROGRAMMA:**

ore 13,30/13,45 ritrovo dei partecipanti all'**Hotel Barrage**, Stradale San Secondo 100 – Pinerolo.

ore 14,00 – ritrovo dei Delegati e accompagnatori, nella sala Monviso, per partecipare ai lavori dell'assemblea.

ore 14,15 – Saluto di benvenuti a tutti i convenuti, da parte della sezione di Pinerolo.

ore 14,20 – Un pensiero spirituale di Sua Ecc. Mons. Pier Giorgio Debernardi, Vescovo di Pinerolo.

Al termine inizio dei lavori assembleari.

ore 20.00 – cena

ore 21.30 – ripresa dei lavori dell'assemblea, conclusioni.

Commiato, i partecipanti delle sezioni occidentali ritornano alle loro sedi.

QUOTA di partecipazione: il costo per la cena è di **30 €**

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 15 ottobre:**  
Anna Maria e Cesare ZENZOCCI, telef. 340.255.7670 – 349.156.1212

## **Domenica 7 novembre – Anello di ROSBELLA (E)**

La nostra passeggiata inizia dal Santuario di Madonna dei Boschi, eretto probabilmente dai Bendettini nel 1200. Il primo tratto si svolge su strada asfaltata, ma con poca percorrenza di auto, per circa un'ora fino a raggiungere la borgata Gigotin Sottano, poche case alcune ristrutturate e possibilità di fare rifornimento di acqua, si prosegue su strada sterrata, tra boschi di castagni e più in alto tra le betulle e i pini, per la borgata successiva, Gigotin Soprano. Con un lungo attraversamento, su dolci pendii, si arriva a Pra del Soglio e successivamente a Rosbella (941). Piccola e caratteristica borgata, nota anche come punto di partenza per i parapendii. La posizione di Rosbella è stupenda, adagiata in una valletta assolata e racchiusa da piccole cime. Qui consumeremo il meritato pranzo al sacco.

Al termine si ritorna alle macchine per un altro percorso.

Località di partenza .....: Madonna dei Boschi di Boves (623 m)

Dislivello .....: 318 m

Tempo di salita .....: h 2,30 / 2,45

Mezzo di trasporto .....: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 5 novembre:**  
Caterina CARLETTI, tel. 349.554.6325 / 0171.388.747 – Francesco CASTELLINO, telef. 328.897.3141

## **Sabato 13 / Domenica 14 novembre – Trekking someggiato (E)**

Dopo la felice esperienza della someggiata con i ragazzi, affettuata nel giugno scorso, viene riproposto questo mini trekking di due giorni, per adulti e ragazzi. La località e il percorso, al momento dell'uscita del notiziario, non sono ancora stati definiti, facilmente sarà nella zona del Colle di Nava.

Il pernottamento è in agriturismo. Il trattamento prevede oltre al pernottamento, cena, colazione e il pranzo della domenica) al costo di **140 euro** (per chi dorme in tenda il costo è di **120 euro**). I partecipanti devono portare il pranzo al sacco per il sabato.

La someggiata si farà se si raggiunge un numero **minimo di 10 iscritti**.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro venerdì 5 novembre:**  
**con versamento di un acconto di 50 euro**  
Claudia CASELLA, telef. 329.491.4177 – Caterina CARLETTI, telef. 349.554.6325

## **Domenica 21 novembre – Pranzo Sociale in Valle Pesio**

Quest'anno, lasciata a riposo la visita culturale, ci ritroveremo per l'annuale pranzo sociale di chiusura in Valle Pesio. L'appuntamento è fissato per le **ore 10,45** alla Certosa di Pesio, per partecipare alla Santa Messa delle **ore 11**. Al termine, con le macchine, si raggiunge l'Agriturismo "Lungaserra" in frazione Vigna di Chiusa Pesio, dove ci attendono per il pranzo.

N.B. – A chi occorre un passaggio in auto ed intende assistere alla Santa Messa, l'appuntamento è alle **ore 10,15** nel posteggio di via Einaudi (avvisare al momento dell'iscrizione)

Costo del pranzo per i **Soci = 25 euro (non soci = 30 euro)** dall'aperitivo al digestivo.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, opp. telefonare ai Coordinatori **entro martedì 16 novembre,**  
**versando l'intera quota di partecipazione a:**

Anna e Valter MARABOTTO, telef. 0171.692.333 – 349.166.2917

## **Mercoledì 8 dicembre – Escursione in bicicletta**

Dopo i km macinati nelle precedenti uscite, viene proposta l'ultima pedalata dell'anno per gli amici della bicicletta. La meta e la lunghezza del percorso verranno scelti dai coordinatori secondo il meteo e le condizioni delle strade.

La raccomandazione è di partecipare alla cicloescursione con biciclette adeguate.

N.B. – In caso di cattive condizioni ambientali l'uscita verrà sostituita con altra attività.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori: **entro il venerdì precedente la gita:**  
Valter MARABOTTO, telef. 0171. 692.333 – Claudia CASELLA, telef. 329.491.4177

## **Le CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE**

### **Domenica 20 giugno – Anello di Chianale** di Silvia Chiocchio

Ci ritroviamo in 30, di buon mattino, con il cielo che promette finalmente una giornata totalmente serena. Arrivati a Pontechianale, i nostri coordinatori Riri e Renato, ci spiegano che iniziamo a salire per una strada asfaltata che conduce anche al rifugio Savigliano, ma noi proseguiamo per il sentiero Lausetti che porta nel Vallone di Soustra (dal torrente omonimo).

Dopo un'ora circa di salita decisa, il percorso si snoda a mezza costa con leggeri saliscendi e qualche allegro ruscello gonfio di acqua per le recenti, tardive, nevicate.

Da una parte si apre un magnifico panorama su Chianale e la valle sottostante, dall'altra, ci accoglie una fioritura mozzafiato di gigli bianchi di S. Bruno, anemoni, narcisi e ranuncoli. Ci fermiamo sovente perché tanta bellezza stupisce sempre, trasmette allegria, riempie di dolcezza gli occhi e il cuore!

Pranziamo all'ombra di un verde lariceto e ci godiamo la vista del Roc de la Niera, la Tour Real e più distante intravediamo la strada che porta al Colle dell'Agnello.

Scendendo scorgiamo tra l'erba il fiorire del giglio martagone ancora in piccoli boccioli rossi. In breve siamo alle Grange del Rio e seguendo il sentiero arriviamo a Chianale dove ci fermiamo per dissetarci e soprattutto ammirare questo caratteristico borgo classificato come uno dei più belli d'Italia, con case di pietra grigia, antichi balconi di legno, ornati di gerani, sulfigne e gigli di S. Giovanni.

Proseguiamo per il sentiero Crotto che ci riporta direttamente al parcheggio delle nostre auto. Ci salutiamo con l'allegria e l'energia che il sole e il profumo della natura trasmette sempre.

### **Sabato 26 giugno – Escursione in bicicletta** di Claudia Casella

La pedalata escursionistica di sabato 26 giugno si potrebbe definire "una pedalata in rosa" considerando che il numero delle donne munite di bicicletta è una notevole maggioranza. I nostri coordinatori commentano tra di loro sulle nostre capacità di resistenza e poi decidono di non variare l'itinerario e dopo una controllata alla carrozzeria delle gomme, freni e altezza del sellino si parte.

Itinerario e chilometri sono a sorpresa.

... Si parte da Cuneo e pedalando senza alcuna fatica si raggiunge San Pietro del Gallo, Morra del Villar, S. Costanzo dove abbiamo sostato per una visita alla preziosa cripta nell'abazia di Villar San Costanzo che in passato era il cuore pulsante dei monaci benedettini. Con il suo campanile gotico e la facciata barocca la chiesa racchiude al solo sguardo secoli di storia.

Dopo questa tappa culturale non prevista si prosegue verso il centro naturalistico Ciciu del Villar; si pedala con tranquillità ammirando la campagna che ci circonda, la catena delle nostre montagne e la fioritura dei giardini.

Libertà! Libertà! Questo è quello che si prova pedalando. Vai! Vai! Ed ecco un bel sorpasso dopo una pendenza da otto, nove, dieci, (non ho ancora ben capito come si misurano in bici) Pausa... Alimentarsi in modo corretto andando in bici è molto importante, si bruciano in fretta molte calorie, ma noi come sempre ed anche oggi seppur munite di mini mini zaino partiamo con l'antipasto e arriviamo al dolce.

Dopo aver praticato qualche facile esercizio per la flessibilità ed il coordinamento del tono muscolare si rientra a Cuneo passando per Dronero, Pratavecchia, Paschero S. Carlo, Vallera, Bernezzo, S. Defendente. Dopo un totale di 60 km. la faticosa pancetta non c'è più, i muscoli delle gambe risultano efficaci e acquisiscono slancio e tonicità.

SIAMO PRONTE PER LA PROVA COSTUME!!! Non è necessario andare in palestra, una bella pedalata in allegria ti tonifica, aumenta il buon umore e non costa nulla.

CURIOSITA':

La bicicletta richiede poco spazio, se ne possono parcheggiare 18 al posto di un'auto. Per portare 40.000 persone al di là di un ponte in un'ora ci vogliono dodici corsie e si ricorre alle automobili e solo due se le 40.000 persone vanno pedalando in bicicletta.

### **Sabato 3 luglio – 50° annivers. caduti Bric COSTA ROSSA (Bisalta)** di Piero Giraud

La Bisalta, la montagna di Cuneo, ma prima ancora di Boves; montagna simbolo e culla della resistenza contro il nazifascismo, frequentata da escursionisti e scialpinisti. La Bisalta del Bric Costarossa, dello sperone centrale e della Besimauda con le sue due punte, famose anche perché sarebbero nate da un patto diabolico tra Vigiu e il diavolo. In breve la "storia"; Vigiu era ubriaco fradicio e tentava di tornare a casa

nel buio della notte. C'era la luna piena, ma era nascosta proprio dietro quella che allora era l'unica punta della Besimauada. Vigiu impreco non poco contro quella montagna, fino all'ultima, risolutiva maledizione che il Mottini, nelle sue Memorie storiche di Boves (1894), riferisce parola per parola: " Ah, se potessi una volta vederti al suolo e piombarti a casa del diavolo, montagna maledetta! Che cosa non darei per vederti sterminata! Sarei pronto a vendere anche l'anima mia al diavolo! ..." Evidentemente il diavolo non si fece attendere, promise a Vigiu la luce della luna e lui firmò il contratto di vendita, Potete immaginare che cosa avvenne nel prosieguo della storia, oppure, se volete i dettagli, potete riferirvi alle Memorie di cui sopra.

Il Bric Costarossa, amica e nemica per chi sale alla sua grande Croce, come accadde quel tragico 3 luglio 1960. Cinquant'anni dopo siamo risaliti anche noi della Giovane montagna per ricordare quel tragico evento ed anche per pregare per le giovani vittime di quel giorno.

Partiti di buon'ora, lasciamo le auto alle Meschie dove incontriamo Mons. Guerrini, vescovo di Saluzzo e percorriamo la carrareccia che porta fino al Gias Pravine. Attendiamo gli amici soci che dovrebbero arrivare sui fouristrada della Protezione civile. Arriveranno molto tardi, per cui alcuni li aspettano ed il grosso della compagnia - siamo oltre la quarantina - riparte percorrendo un sentiero aspro e quasi invisibile in certi tratti. Un primo gruppetto giunge in cima con Mons. Guerrini per preparare l'altare, Sulla cima troviamo altri gruppi, il Cai di Peveragno, altri dalla Valle Vermenagna, i Bovesani guidati dal Sindaco Mario Giuliano, c'è anche il Sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia, della Giovane anche lui, ed altre autorità. Anche l'amico Fortunato Marchisio, che con i suoi 88 anni, - fortunato lui! - è giunto tranquillamente in cima. Continua poi ad arrivare gente, compreso un giovane bovesano completamente cieco, guidato da un'amica. Mons. Guerrini celebra la Santa Messa con altri due sacerdoti missionari, padre Dario e padre Augusto, giunto dalla Colombia dove è in missione, assistito anche da tre chierici. Sono presenti anche il fratello, la sorella e parenti del chierico trentino che fu una delle quattro vittime; sono venuti apposta da Rovereto, è stato bello conoscerli e li ringraziamo. Preghiere e canti sono guidati da Anna e C. Intanto nubi scure si addensano sopra di noi minacciose e incominciamo a sentire qualche tuono, seppure in lontananza. Preoccupati ci affrettiamo, a Messa finita, a ritornare a valle, non senza scivoloni e sederate lungo il sentiero. Al Gias Pravine facciamo pranzo sotto il cielo azzurro: Bisalta davvero imprevedibile e beffarda! Si ritorna alle auto e ci si saluta, non senza aver ringraziato di cuore l'amico Mons. Guerrini per essere stato con noi e per averci celebrato la Santa Messa.

E' stata una giornata di ricordi tristi, ma anche di sentita unità ed amicizia fra tutti noi e con tutti i presenti. Un grazie a tutti gli organizzatori, da Cesare ad Anna, da Valter a Claudia e a tutti gli altri e scusate se sono stato un po' lungo.

### **Domenica 11 luglio – Lago di Luca di Gabriella Arnol**

Come sempre, pian piano, nel silenzio ovattato delle domeniche, di prima mattina, arrivano uno a uno, due a due, a gruppetti, i partecipanti alla gita ed il silenzio si rompe con un allegro vociò fatto di saluti, di esclamazioni, di sorprese 'Oh, ci sei anche tu, che bello!', di chiacchierii, di presentazioni, e, infine, di 'organizzazioni di partenza'. 'Tu sai già con chi andare?..' In un attimo si fanno le macchine e si parte, puntuali sulla tabella di marcia: 7.30. Il gruppo, oggi, è piuttosto numeroso: una volta raccolti altri partecipanti lungo il percorso, al punto di partenza della gita ci contiamo scrupolosamente e siamo ben 46. Il tragitto in macchina ci ha portati da Sampeyre a Foresto e poi ancora su, fin quasi alla cappella della Madonna della Neve, a monte della borgata Colletto.

L'inizio della gita avviene, ancora per una ventina di minuti, su strada sterrata e si passa vicino ad una croce lignea a quota 1823. Pochi passi e ci dirigiamo a sinistra su di un invitante sentiero dal fondo erboso, che s'intravede dietro ad una sbarra. I nostri occhi sono distratti dai piacevoli pascoli che ci circondano e dalla multicolore fioritura. Il sentiero continua un po' meno erboso, un po' più impegnativo, ma sempre piacevole, lungo un gorgogliante ruscello che segue il nostro serpentone colorato ed allegro fino ad un primo ripiano dove effettuiamo una breve sosta. Si riprende la salita che ci porta ad una conca dove occhieggia un minuscolo laghetto (Louserot). Qualcuno scherza: Ma è questo il lago?! 'Viene rincuorato' Noo! Il lago di Luca è molto più grande! In compenso, però, c'è ancora un po' da salire. Un traversone verso sinistra punteggiato dalle maglie colorate dei nostri 46 prodi ed eccoci alla bella conca prativa con il vero lago! Il Lago di Luca è molto grazioso, con i suoi bordi che 'rosseggiano' di rododendri ed un piccolo rifugio che poggia al limitare. Il tempo, un po' variabile, ci consente comunque di assaporare una lunga pausa per il pranzo. Un magnifico e spontaneo coro della Giovane Montagna si esibisce in un ampio repertorio di canti di montagna - e non - delle nostre zone a beneficio delle due ospiti della giornata che vengono da Roma. Fioccano applausi ed apprezzamenti! Infine la preghiera e si riprende il cammino verso valle, sullo stesso sentiero dell'andata. Ritornati alle macchine, i saluti, gli arrivederci alla prossima gita, i ringraziamenti di cuore. Per qualcuno, però, la gita non è ancora finita. C'è un'appendice, su proposta di Lucia: la visita all'azienda Valverbe, a Melle, dove il gentile e disponibile proprietario ci illustra i procedimenti di essiccazione a freddo, i macchinari per la preparazione dei filtri, le proprietà delle erbe, il tutto immersi in profumi ed essenze che deliziano i sensi. Torniamo con le tisane scelte con cura da ognuno di noi e, stavolta, la giornata con la Giovane Montagna è davvero finita. Con il ricordo di tante persone gentili, pronte ad elargire un sorriso, una parola, un dolce o un altro cibo squisito ( magari preparato apposta in casa, il giorno prima ), una confidenza, un aiuto, una canzone, un consiglio...Sarebbero tanti i nomi da citare, ma non vorrei trascurarne alcuni e allora ringrazio e porgo i complimenti a Claudia, responsabile della gita, sorridente e in

perenne movimento, avanti e indietro, per controllare il suo numeroso gruppo ed il buon andamento della giornata. E ringrazio e faccio i complimenti anche a tutto il brillante gruppo!

### **Domenica 18 luglio – Anello di Castelmagno** di Michela Meinero

Siamo in 25, poco dopo le 8 a Castelmagno in partenza per un'escursione ad anello sulle alture intorno al celebre Santuario molto frequentato in estate per la bellezza del paesaggio e la devozione a S. Magno, protettore degli animali: infatti non so adesso, ma ricordo che un tempo sulla porta di ogni stalla era affissa la sua immagine.

Il cielo è terso, blu intenso ed in questa estate di nuvole, nebbia e foschie varie, questo è un elemento alquanto positivo ed apprezzato da tutto il gruppo che si avvia con passo sicuro, ma soprattutto con gioia per esserci e di stare assieme.

La visione del Santuario si allontana man mano che si sale; si passa davanti al M.te Tibert, meta di gite precedenti e qualcuno dice: "Ricordi? La neve, le ciastre, i crampi?". I coordinatori ci guidano sul comodo sentiero che passa tra cuscini di fiori meravigliosi e i nostri esperti ci sciorinano i nomi scientifici, che mi guardo bene dal citare per evitare figuracce.

Intanto si arriva al Colle Sibolet e di qui si apre un ampio scenario sul Vallone di Marmora percorso dalla strada che sale al Colle d'Esischies, le stalle e tante mandrie sparse qua e là a mangiare l'erba profumata e col cui latte si produce il famoso formaggio "Castelmagno", appunto.

Tutta la catena delle montagne circostanti offre uno stupendo spettacolo: davanti a noi troneggia Rocca la Meia, di fianco l'Oronaie, la Marchisa e i vari 3.000 vicini e quando una leggera foschia si alza, appare il Monviso con le sue dimensioni imponenti.

Si fa la pausa pranzo, una lunga pausa; la discesa è sicura, non ci sono nuvole in agguato, si sta bene con gli altri, perché non rimanere un po' di più in questo posto bellissimo? C'è chi si abbronzava, chi tenta un breve pisolino, si ascoltano le ultime di Adriano, si chiacchiera e qualcuno riprende la vecchia abitudine di portare a valle nello zaino qualche sasso come "souvenir": birbanti!

Bene, scatta l'ora X, foto-ricordo, preghiera e dopo un ultimo sguardo al cippo dell'indimenticabile Pantani lassù al C.le Fauniera, ci si avvia per il ritorno.

Il santuario, ora si avvicina sempre di più: siamo arrivati, ma non abbiamo voglia di separarci; è quella bellissima sensazione che prende quando si è trascorsa una giornata in armonia, in amicizia e sento che non è solo una sensazione personale, tutto il gruppo è stato veramente bene!

Grazie, coordinatori ed amici, alla prossima.

### **Sabato 24 / domenica 25 luglio – Guglia Rossa e Monte Tabor** di Daniela Racca

Arrivo al Piazzale Einaudi pochi minuti prima delle 6 e mi accorgo di essere una delle ultime arrivate: la voglia di partire per trascorrere 2 giorni insieme in montagna è così grande da vincere ogni battaglia contro il sonno. Salgo in macchina con Franz, Marisa e Piero e chiacchierando (per lo più di montagna) arriviamo alla nostra base: il rifugio 3° Alpini nella valle Stretta.

Lasciati i bagagli eccedenti al rifugio, iniziamo la nostra prima escursione che ci porterà in cima alla Guglia Rossa. Il sentiero è molto vario: attraversa prima una pineta per sbucare nella prateria che accoglie il lago Thures, per inerparsi infine sui ripidi pendii che portano alla vetta. Anna A. ha un ottimo passo così arriviamo in cima in circa 2 ore e mezza. Ad accoglierci troviamo un nutrito gruppo di escursionisti e una croce in legno, sfondo delle immancabili foto. Il panorama è superbo: il Pelvoux, i Re Magi, Bardonecchia e il Delfinato. Solo il monte Tabor è un po' timido, poiché sbucca solo ogni tanto dalle nuvole. Dopo il pranzo, la preghiera e alcuni canti (per i quali abbiamo ricevuto i complimenti da un gruppetto che abbiamo poi scoperto essere cuneese...), imbocchiamo lo stesso sentiero che ci ha portati in cima, per tornare sulle rive del lago Thures. Insieme ad altri, raggiungo un laghetto superiore: rimaniamo a bocca aperta di fronte al contrasto tra il blu dell'acqua e del cielo, il verde dell'erba, il viola/rosa/giallo dei fiori, la roccia della montagna.... Ci appisoliamo un po' e poi torniamo al resto del gruppo: Adriano è in ottima forma, le sue barzellette "ci fanno morir dal ridere". All'improvviso sentiamo un rumore: sono le pecore, che avevamo già visto in mattinata, che stanno dirigendosi verso il lago. Sono tantissime: scatta la scommessa ad indovinarne il numero esatto. Anna T. si informa e ci fornisce il numero esatto: 1829! Ripartiamo e, arrivati al rifugio, ci sistemiamo nelle camere.

Alle 19 ci accomodiamo per gustare la cena che merita di essere dettagliata: aperitivo a base di popcorn e Martini, insalata russa, tomini con salsa di noci, pasta al forno, polenta con cervo, panna cotta che abbiamo "innaffiato" con lo spumante per festeggiare le nostre "TRE Anne"! Anche il dopo cena è brillante: discorsi più seri lasciano presto spazio a una serie di barzellette raccontate in modo esilarante per lo più da Valeria, Adriano e Valter. Verso le 22 tutti a nanna: la sveglia è posizionata sulle 5,30!

Alle 6:40 si parte: il dislivello è tanto (1.431 m), ma camminiamo sempre su di un bel sentiero. Teniamo un buon passo: superiamo e veniamo superati spesso da un gruppetto di giovani che sta portando in cima la bandiera del Tibet, in modo che almeno qui possa sventolare libera. Attraversiamo un prato dove scorre la Dora Riparia, che nasce poco sopra, e ci troviamo di fronte una montagna che sembra la sorella gemella delle nostre Rocche Provenzale e Castello. Arrivati al Colle, il sentiero si fa alquanto ripido, attraversiamo un piccolo nevaio e cominciamo a vedere le varie croci della Via Crucis che portano alla cappella in vetta. I primi di noi arrivano in cima poco dopo le 11 e pian piano arrivano tutti gli altri. Il panorama è superbo. La Valle di Susa, il Delfinato, il Rocciamelone e anche il nostro Monviso!!

Mentre siamo tutti in posa per la foto di gruppo, sento alle mie spalle un rumore: Renato e Piero sono riusciti ad aprire la porta della cappella così entriamo per dire la nostra preghiera e per cantare. Mi colpiscono soprattutto i colori principali dell'altare: verde, blu e giallo! Decidiamo quindi di scendere al Colle per pranzare tutti insieme. Trascorriamo un'oretta di meritato relax e poi ripartiamo alla volta del rifugio: il cammino è ancora lungo, arriveremo al rifugio infatti poco prima delle 17.

Purtroppo il nostro fine settimana volge al termine, ma ci lasciamo con bellissimi ricordi e soprattutto con la certezza che arriveranno presto altre avventure insieme!

### **Domenica 8 agosto – Conca dei 13 laghi e Cima Cornour** di Valeria Rocchia

Per chi non è ancora andato in pensione, alzarsi prima delle cinque anche la domenica mattina è un sacrificio, che diventa però veramente piccolo pensando al momento in cui si arriva in cima ad una montagna e si rimane sopraffatti dalla maestosità della natura. Così è successo anche domenica 8 agosto.

Alle prime ore del mattino, 48 assonnati della Giovane Montagna sono partiti in pullman alla volta di Pinerolo e della Val Germanasca. Alcuni hanno tentato di chiudere gli occhi per un sonnello supplementare, ma le chiacchiere ed il piacere di ritrovarsi tra amici con la stessa passione, hanno subito preso il sopravvento. Diciamo che ha contribuito a tenerci svegli anche Renato che, investendosi pienamente della qualifica di "capo gita", si è impadronito quasi immediatamente del microfono ed è stato prodigo di ragguagli e di raccomandazioni.

Arrivati a Ghigo di Prali - quota 1470 m - ci allineiamo alla partenza del primo troncone di seggiovia. Gli sciatori sono abituati agli impianti e non hanno problemi, altri sono un po' preoccupati, altri ancora proprio spaventati. I due gentili addetti – in qualche modo – ci "imbarcano" tutti e in 16 minuti siamo al Pian dell'Alpet 2232 m. Con un secondo troncone di seggiovia arriviamo al Bric Rond, 2540 m, punto di partenza della nostra gita.

Il primo lago che incontriamo è appunto "IL LAGO PRIMO". Seguono poi IL LAGO DELL'UOMO e IL LAGO DELLA CAROTA ognuno con la sua leggenda che Renato ci ha raccontato durante il viaggio in pullman. Tra i laghi, vi sono alcune casermette militari utilizzate fino al secondo conflitto mondiale. Sono tutti lì davanti a noi: I LAGHI VERDI, IL LAGO LUNGO, I LAGHI GEMELLI, e IL LAGO RAMETTA detto anche LAGO DEI CANNONI essendovi – in effetti – due cannoni che sono stati utilizzati contro la Francia nel corso della guerra.

A questo punto del percorso i più temerari proseguono per la conquista del "tetto della conca", il Monte Cornour (2868 m – sito dove si suona il corno), mentre gli altri continuano ad aggirarsi tra i vari laghi che abitano la conca. Io sono con i temerari e in circa un'ora di salita su pietraia, per me abbastanza impegnativa ed a tratti anche esposta, arrivo sulla vetta dove c'è una croce eretta nel 1948 dai soci della Sezione Pinerolese della Giovane Montagna, costruita con elementi di lamiera perforata ricavati dalle piste di atterraggio prefabbricate usate in tempo di guerra dalle truppe tedesche nell'aeroporto militare di Airasca.

Non smetterò mai di stupirmi come, andando per le montagne del nostro Piemonte, gira e rigira, finisco sempre di trovarmi davanti "Il Re di Pietra" e questa volta lo vedo vicino e maestoso. In lontananza riconosco l'Argentiera, il Matto, la Bisalta. Dall'altra parte si vedono i massicci del Monte Rosa, del Gran Paradiso e del Delfinato. Poche e frettolose fotografie e poi giù per riunire tutta la compagnia, mangiare qualche cosa e riprendere la strada del ritorno prima della chiusura della seggiovia.

Organizzare è – senza dubbio – un ingrato compito che espone a facili critiche e a meno immediati riconoscimenti e apprezzamenti. Io ritengo sempre dovuto e doveroso un sincero ringraziamento a chi ha la volontà di lavorare e di esporsi per farmi trascorrere una così bella domenica. Un bacio a Renato!

### **Sabato 21 / Venerdì 27 agosto – Settimana di escursioni in Queyras** di Silvia Bonelli

Il Queyras è una tavolozza di colori: i verdi di tonalità diverse delle pinete, dei lariceti, dei faggeti e delle praterie, i marroni delle tante fontane e delle case in legno abbellite da fiori variopinti. Se a questi si aggiunge l'azzurro malva del cielo, di cui quasi tutti i giorni abbiamo goduto, il quadro è completo e veramente gradevole.

In questo paesaggio incantevole e precisamente ad Aiguilles, siamo arrivati sabato 21 agosto, dopo aver attraversato il colle dell'Agnello e dopo aver raggiunto la punta del Pan di Zucchero (m 3208). Aiguilles è un paesino tranquillo, pennellato di fiori, dove il tempo sembra essersi fermato e la vita è scandita da ritmi lenti, lontani dalla nostra abituale frenesia. L'albergo è confortevole, il cibo abbondante e ottimo, il servizio adeguato.

Da domenica 22 non abbiamo altro impegno se non quello di partecipare alle escursioni giornaliere, facili, ma con mete molto panoramiche e suggestive.

Si va a Ville Vieille, paese contiguo, attraverso sentieri che s'inerpicano tra ampie praterie e folti boschi: sembra il paesaggio di Heidi. Ci appare un piccolo villaggio contadino con un particolare curioso: la fontana situata più in alto ha il cartello con su scritto "eau non surveillée", quella più in basso invece è surveillée, anche se all'apparenza entrambe prendono acqua dallo stesso punto. Colpisce comunque quest'abbondanza d'acqua: fontane bellissime rigorosamente in legno, ad ogni angolo, che buttano ininterrottamente con allegro chiacchierio. Nella pausa pranzo, un gruppetto di "giovani" scalpitanti proseguono fino al forte del Queyras, severa e maestosa costruzione del XVI secolo, continuando lungo il

sentiero, e ritornando in via diretta attraverso un bosco erto, guidati da Valter, agile e resistente come un camoscio.

La sera, come tutte quelle successive, grandi chiacchierate a tavola, con Ilio, genovese trapiantato a Roma per lavoro, su argomenti disparati: politica, economia, religione, editoria, esperienze passate dolorose e gioiose. Da subito io e Claudia ci sentiamo in sintonia con lui. E' stato bello, grazie Ilio!

Lunedì 23 si parte in macchina, si parcheggia a Villargaudine e da qui si cammina verso le granges de Furfande e si va al refuge de Furfande, lindo e ridente, con personale gentile e ospitale. Si percorre un anello in un paesaggio ampio e luminoso costellato ogni tanto da gruppi di chalets molto semplici, intonati all'ambiente.

Martedì 24 la giornata è fredda e ventosa con nuvolaglia sparsa; ci si porta a St Veran; lungo la strada ammiriamo "la demoiselle coiffée": simile ad un alto fungo, dovuto all'erosione di rocce di diverso colore, si staglia a metà costa di un pendio e ricorda i Ciciu del Vilar. Da Veran la navetta ci accompagna alla Chapelle Clausis. Da qui camminiamo fino al colle Blanchet. Un gregge enorme sembra stampato sul fianco della montagna. Si scommette quante possano essere le pecore: chi dice mille, chi cinquecento ecc.

Siamo in una conca amplissima e facciamo tappa al rifugio di cui è d'obbligo dare un giudizio piuttosto negativo: sporco, con personale assai poco gentile.

Nota positiva: incontriamo nel dehors del rifugio una simpaticissima professoressa francese, insegnante di tedesco, en retraite, che ha una passione per alcune canzoni popolari nostre e così sotto l'attenta regia di Marisa cantiamo "Piemontesina" e altro e ci facciamo pure una bella chiacchierata in francese. Il solito gruppo scalpitante sceglie di non attendere la navetta e di tornare a St. Veran lungo un sentiero che costeggia la strada e attraverso bellissimi boschi. Incontriamo alcune famigliole con bimbi piccoli, accompagnate da docili asinelli che fanno da sherpa. Quando usciamo dal bosco e siamo ormai vicino a St. Veran, ci troviamo improvvisamente di fronte, chiuso in un recinto, un magnifico cavallo nero, in posa, con la folta criniera al vento: sembra in attesa di una foto. E' d'obbligo una visita a St. Veran, con i suoi piccoli musei sulle attività d'un tempo, le sue case antiche e nuove, con tanti balconi in legno dalle colonnine tornite.

Mercoledì 25, ci dirigiamo a Ceillac in macchina, si posteggia al Pied du Melezet e si va al lac de St Anne che rispecchia le montagne circostanti e sembra una cartolina; è bello girare tutt'intorno a questo specchio d'acqua e ammirarne le varie sfumature e tonalità di colore, secondo le diverse prospettive. Proseguiamo verso il colle Girardin, la giornata è limpidissima e sull'altro versante occhieggiano l'Argentera, les Aiguilles du Chambeyron, il Maniglia: uno spettacolo incomparabile. Torniamo al lago per il pranzo, si avvicinano due cagnoni docili, guardiani del gregge, con dei massicci collari di ferro, quasi da tortura, molto stretti e con delle punte acuminate.

Al ritorno il paesaggio è costellato da varie cascatelle e da alberi verdi con punte gialle: forse sono malati, ma sembrano abeti natalizi, adornati con fili dorati. Abbiamo un incontro ravvicinato con una bella vipera che Anna, la nostra guida, prontamente scaccia con la racchetta.

Giovedì 26 si torna a St Veran, si parcheggia a Pont du Moulin e saliamo al col des Estrongues, Col Fromage e Col de Près de Fromage, percorrendo un anello che ci porta a Molines en Queyras dove alcune auto già predisposte al mattino, vanno a recuperare le altre per tornare a casa.

Altra splendida giornata per il tempo e per il percorso: lungo ed erto, ma interrotto da parecchie pause.

Un'occhiata dietro di me, il sentiero si snoda come un nastro, gli escursionisti sono sparpagliati per tutta la sua lunghezza: sembra di vedere la processione del Corpus Domini.

Quando sbuchiamo sul primo colle in lontananza, cullati dal vento, volteggiano alcuni parapendii, planano nell'aria come grandi uccelli rossi, gialli, arancioni, azzurri.... Poi scompaiono e solo uno si libra protervo.

Incontriamo alcuni ciclisti in mountain-bike e ci chiediamo come hanno fatto a salire fino al colle. Al Col près de Fromage c'è una mandria di mucche bianche e colorate, ammicchiate tra loro in base al colore e quindi alla razza: che esista il razzismo anche tra le mucche? Carignano, esperto macellaio, ci fa una dotta spiegazione sul tipo di mucche e a quale scopo sono allevate. Una mucca solitaria, con mammelle grossissime, piene di latte, se ne sta immobile, sdraiata, in attesa di essere munta: qualcuno pensa che sia incinta!

Venerdì 27. Purtroppo la vacanza sta per concludersi. Si parte dopo la colazione, si va al col d'Izoard (2400 m circa), dove ci sono le effigie di Coppi e di Bobet affisse ad una lapide per ricordare le loro epiche imprese ciclistiche. Il tempo è incerto, saliamo su un colletto laterale, guidati dall'avv. Armando, alla ricerca di una lapide che ricorda la morte di suo fratello e altri due amici, sotto una slavina nell'ormai lontano 1993.

Dopo una breve preghiera, cantiamo "Signore delle cime" e un brivido percorre le nostre schiene, qualcuno è commosso.

Ci salutiamo tutti quanti con un po' di malinconia.

Al ritorno incontriamo una zona panoramica con incredibili formazioni rocciose modellate da pioggia e vento, un paesaggio lunare. Ultima fermata, qualche foto e via verso casa: la festa è finita.

## **Sabato 4 / domenica 5 settembre – a) Bivacco Pol di Anna Testa**

Con Daniele, Marta e Anna Z. lascio i compagni al parcheggio di Valnontey a quota 1666; le nostre strade si dividono: loro si dirigono al rifugio Vittorio Sella e noi da tutt'altra parte! Saluti calorosi e

appuntamento per il giorno successivo. Dopo aver letto la relazione della gita sono rimasta incuriosita, ma anche un po' intimorita. Chissà cosa mi aspetta! Pesanti zaini a spalle ci incamminiamo su una larga e comoda mulattiera immersa nel verde della pineta accompagnati dal rumore del terrente e dal cinguettio festoso degli uccelli.

Superati i casolari di Valmianaz (1729 m) dopo mezz'ora imbocchiamo una stretta mulattiera. A quota 1900 circa, Daniele e Marta ci fanno notare su una grande roccia una incisione la cui linea indica che nel 1866 il ghiacciaio arrivava a quell'altitudine. Ora a quell'altezza troviamo un fitto bosco di larici, arbusti e massi ciclopici. Arriviamo a quota 2040: bivio a destra per i casolari Herbetet e bivacco Leonessa, luogo in cui ci ritroveremo domani con i nostri amici. Attraversiamo il torrente cercando il punto più agevole.

Sulla morena decisa impennata e poi la sorpresa! Bisogna superare una balza rocciosa liscia e esposta, attrezzata con quattro scalini, ma purtroppo il masso che fungeva da appoggio e il terreno sottostante sono franati, per cui ora il passaggio è diventato piuttosto "aereo". In cuor mio penso di fare dietro front ma non è possibile! ... Assicurata dall'esperto Daniele e incoraggiata dalle compagne supero questa "prova". Ogni tanto riesco a guardarmi attorno a prendere fiato e scattare qualche foto. Sono attorniata da un suggestivo e superbo anfiteatro di montagne, da numerosi lattiginosi laghetti glaciali, dai ghiacciai della Tribolazione e dal Gran Crou dai quali scendono impetuose e fragorose cascate.

Raggiungiamo la Barma des Bouquetins (degli Stambecchi) a 2700 m: trattasi di un grande anfratto che era utilizzato in passato dagli alpinisti come ricovero naturale e in zona incontriamo femmine di stambecchi con i loro piccoli che ci osservano curiosi e poco intimoriti.

Breve sosta per pranzo, perché la strada da fare è ancora davvero tanta. Le salite sono sempre più ripide e per fortuna che i tratti più critici sono attrezzati da "provvidenziali catene". La vegetazione in genere è scarsa, mentre cresce rigoglioso il Genepy.

Superiamo tratti malagevoli, pendii detritici, cengie, grossi blocchi rocciosi a volte gradinati e con appigli comodi e solidi, ma del bivacco manco la traccia .... E' nascosto su una bastionata che raggiungiamo finalmente arrampicandoci su una parete rocciosa.

La salita al bivacco presenta tutte le caratteristiche di una ascensione, con il superamento di delicati passaggi e che ha richiesto una costante prudenza e una adeguata attrezzatura (casco, imbrago, corda, ecc.) e soprattutto contare su persone altamente esperte come i miei "compagni di avventura".

Il bivacco è situato sulla sommità di un imponente sperone roccioso (3183 m) tra le due lingue del ghiacciaio della Tribolazione. Inaugurato nel 1947 è dedicato a Carlo Pol, valente e giovane alpinista della Giovane Montagna, deceduto nel settembre del 1944 a seguito di un bombardamento aereo. E' una piccola costruzione a semibotte in legno e rivestito di lamiera con una capacità di 4/6 posti letto. E' attrezzato di materassi e coperte.

Mi guardo attorno e rimango senza fiato, forse me ne avanza poco: mi sento piccola, davvero piccola nella grandiosità del Creato. Sono incredula, estasiata, felice, abbraccio e ringrazio chi mi ha accompagnato fin lassù! Alla mia destra vedo lontano il torrione del Gran Paradiso, poi in senso antiorario la Punta Ceresole, Testa della Tribolazione, la Testa di Valnontey, la Becca di Gay e più lontano il Massiccio del Monte Rosa e lo sveltante Cervino.

Con il calare del sole, l'aria si fa più frizzante, le ombre si allungano e il paesaggio circostante si fa più irreali. C'è tanto silenzio in questo luogo unico e irripetibile! Il ghiacciaio è solcato da profonde fenditure in senso verticale e orizzontale sul quale ergono slanciate guglie simili a cattedrali gotiche.

I tempi per far bollire l'acqua di fusione sono lunghi per cui c'è spazio per uscire fuori e ammirare il cielo che nel frattempo si è riempito di stelle e vedere lontanissime le luci di Valnontey e di Cogne. Ottima la cena: minestra di verdura con polpettine di carne preparate da Anna Z., mai una minestra è stata così gradita! La tisana della buona notte non riesce a sortire il suo effetto benefico: la quota si fa sentire, il sonno tarda a sopraggiungere, mentre qualche incubo vaga nella mia mente.

Inizia ad albeggiare qualcuno comincia a muoversi, con piacere lascio il mio giaciglio. Fuori lo spettacolo è eccezionale il cielo si colora di rosa, le punte sono illuminate, occorre fare in fretta per godersi tanto incanto e scattare qualche foto!

Prima di rientrare recitiamo insieme la preghiera della Giovane Montagna, quanto è reale il testo!!

Daniele attrezza il primo passaggio critico, quello situato sotto il bivacco, così scendo più tranquilla. In discesa si procede adagio, sempre con prudenza. Rimandiamo il pranzo dopo il superamento del "passaggio aereo". Veniamo tutti assicurati e scendiamo legati uno alla volta. Dopo l'ultimo scalino mi sento appesa nel vuoto. Marta già al sicuro mi aiuta ad atterrare sul terrazzino. E' FATTA!

Ci incontriamo con piacere, più tardi, con gli amici ritrovati e con tante belle notizie da raccontarci! Per entrambi i gruppi è stata una bella esperienza accompagnati da eccezionali condizioni meteo. Personalmente ho vissuto questi due giorni il vero spirito della Giovane Montagna, condivisione, amicizia, attenzione discreta ma continua per chi è più in difficoltà.

Grazie di vero cuore a Daniele & Marta, Anna Z. per essere stati così "prossimi".

## **b) Traversata Valnontey / rif. Sella / casolari Herbetet / Valnontey di Grazia Ghiglia**

Siamo tutti abituati a leggere relazioni ben fatte, articolate, piene di particolari precisi e riferimenti adatti. Io non so fare nulla di tutto questo. Posso soltanto comunicarvi quello che ricordo e porterò sempre con me, ovvero le mie sensazioni ed emozioni!

Sabato mattina è per me una levataccia, ma all'appuntamento per la prima volta in vita mia, mi ritrovo la prima, è ancora buio ... siamo in tredici !!! Giunti a Cogne proseguiamo per Valnontey: la borgata è addobbata a festa, splendidi balconi fioriti di gerani e sulfonie, fanno sembrare la borgata una serra multicolore. Salutiamo gli amici di Torino (Marta e Daniele) che accompagneranno le due intrepide, Anna T. e Anna Z., al bivacco Pol. Noi proseguiamo per il rifugio Vittorio Sella, dove pernosteremo.

Costeggiamo il giardino botanico Paradisia (la fioritura è ormai passata) su un comodo sentiero attraverso la pineta. Si comincia a salire, il sentiero si fa più ripido, a tratti diventa quasi una lunga scalinata con grandi gradoni di roccia. Una breve tregua poi si continua a salire fino alla grande conca del rifugio dove pranziamo e riposiamo, con il sole che ci riscalda. Sistemati gli zaini nelle camerette del rifugio, alcuni di noi, in attesa della cena, proseguono ancora verso il Colle del Lauson.

Alla sera eravamo ansiosi di osservare gli stambecchi al pascolo ma abbiamo dovuto accontentarci di guardare le stelle e una tisana prima di dormire.

A nanna presto con un pensiero ai nostri amici nel bivacco che pensavamo abbarbicato su un costone roccioso! La sveglia è arrivata presto purtroppo, non dalla musica della sveglietta, ma dal tramestio di qualche poco educato compagno di rifugio della cameretta vicino. In compenso abbiamo ammirato l'alba luminosa sui monti che ci offrivano il loro profilo nitido come un purissimo abbraccio!

Partenza alle 8,15 su un sentiero veramente eccezionale, un lunghissimo traversone a mezza costa. A tratti si fa esposto, con alcuni gradini in ferro e tratti con corde di sicurezza. Bisogna fare attenzione, ma è doveroso alzare lo sguardo: le cime, il luccichio dei ghiacciai, il contrasto con le rocce scure, l'acqua che scende in allegri ruscelli, stelle alpine dal lungo gambo, qualche branco di camosci, uno spettacolo che riempie gli occhi e l'anima di bianco, di luce, di silenzio, di incanto! Arriviamo ad un ripiano erboso, Pian di Recelloz, sotto una cima con rocce sfaccettate che pare un diamante rossastro. Su un grosso masso una lapide riporta le parole di un ex Presidente del Parco Gran Paradiso che descrive in modo incantevole questo luogo che amò così tanto da desiderare di esservi sepolto proprio qui! Alzo lo sguardo e accarezzo con gli occhi tutto quello che vedo e non posso che dargli ragione!

Con la cartina di Laura cerchiamo di individuare le cime: il Piccolo e Gran Paradiso, la Torre del Gran San Pietro, l'Herbetet, Punta Ceresole ..... sgorga spontaneo dal cuore un inno di lode (vorrei farlo con la voce ...) per tanta bellezza! Recitiamo la nostra preghiera che sempre ci emoziona e accende il cuore.

Cesare riesce a mettersi in contatto, via radio, con Anna ed è una gioia per tutti quando riusciamo a vedere il bivacco Pol (vero nido d'aquila) meta delle nostre compagne!

Il sentiero comincia a scendere seguendo la sinuosità della montagna e arriviamo ai Casolari dell'Herbetet, poi ancora giù e ancora giù e fin quando il sentiero si fa più agevole. A questo punto siamo tutti con il naso all'insù a sprofondare nella grandiosità che ci circonda.

Ci fermiamo al bivio, incrocio con il sentiero che scende dal bivacco Pol, luogo di appuntamento, si pranza e poco dopo ecco giungere i nostri amici, Anna T., Anna Z., Marta e Daniele. Gioia grande di Cesare e nostra, abbracci e racconti. Discesa nella pineta insieme. Anna T. ci fa notare il segno che indica il livello del ghiacciaio nell'anno 1866 (incredibile quanto si è ritirato in più di centoquarant'anni). Scendiamo chiacchierando piacevolmente fino a Valnontey. Arriviamo alle 16 in perfetto orario.

Che altro aggiungere? Un grazie ad Anna e Cesare perché riescono sempre a farci conoscere luoghi nuovi, diversi, che ammiriamo volentieri. A Cesare in particolare la mia riconoscenza per la sua calma e pacatezza, ed anche perché pur restando l'ultimo della fila ha saputo guidare, spiegare, frenare (gli impazienti), aspettare (i ritardatari), in una parola accompagnare questo nostro gruppetto: Angela, Elena, Elisabetta, Gabriella, Laura, Lorenzo, Maria, Sergio, Silvana e me!

## **10 / 11 / 12 settembre – Raduno intersezionale estivo di Carlo Cofano**

Il cronista è un po' confuso: non sapendo infatti che sarebbe toccato a lui di compilare questa relazione, si è aggirato beatamente svagato e disimpegnato tra i due itinerari alternativi, anzi tre, ma forse quattro ... Ora cerca di mettere in ordine, almeno cronologicamente, i ricordi ed i luoghi, nonché il centinaio di persone che eravamo, provenienti dalle sezioni di Cuneo, Genova, Ivrea, Mestre, Milano, Moncalieri, Padova, Pinerolo, Torino, Venezia, Vicenza e ovviamente Modena, sezione organizzatrice.

Iniziamo, partendo da Fiumalbo, cittadina presso il Passo dell'Abetone, con escursione al Monte Cimone (2165 m) e visita guidata, sulla cima, alla base meteorologica dell'Aeronautica militare i cui impianti e strutture esterne saranno poi sempre visibili, anche a grande distanza, nelle successive escursioni.

Ricordo ottimo, vasto e nitido panorama (sì, il tempo è stato sempre sereno) ed un vento molto violento, capace di stenderci, tanto che una provvida compagna mi ha preso sotto braccio, per mutuo sostegno anche se, tra tutti e due, a stento raggiungevamo il quintale, ma comunque insieme facevamo quattro gambe e si sa che i quadrupedi sono più stabili ed equilibrati, ma sto divagando e torniamo a Cuneo, anzi non ancora perché dobbiamo prima superare una nottata di musiche, canti e danze protrattasi fino alle 3 (non di noialtri ma degli invitati al termine di un pranzo di nozze per oltre duecento persone), e fare l'indomani altre escursioni, a scelta, più o meno estemporanee rispetto al programma originario (noi di Cuneo ed altri al Monte Nuda), ma comunque molto piacevoli e più o meno impegnative e ben sincronizzate, talché al pomeriggio ci siamo ritrovati tutti in albergo e qui una novità: il rinfresco e bicchierata di congedo, offerto secondo tradizione dalla sezione ospitante, è avvenuto nel salone da pranzo dell'albergo stesso stando tutti

comodamente seduti alle stesse tavolate delle due cene precedenti e serviti dal personale dell'albergo con salumi e vino a volontà. Un vegetariano della comitiva ha pensato: "bè, poi, come in altre analoghe occasioni seguiranno altri sfizi sul salato e sul dolce", ma un compagno di Modena lo ha avvisato: "se non ti dai da fare resti a digiuno". E così ho potuto gustare ben quattro tipi di formaggio.

E chiudo con questa nota gastronomica, anche perché successivamente non c'è altro da segnalare.

### **Venerdì 17 settembre – Serata in Sede: da Tbilisi alla Svanezia** di Anna M. Agamenone

Questa splendida proiezione ci ha fatto conoscere una avventura tra villaggi (come recita la locandina della serata) "senza tempo". Sui volti delle persone, grandi e piccini, si legge pace, serenità e dolcezza. Un modo di vivere senza fretta e accompagnati dal lento scorrere della loro vita.

Il viaggio inizia da Tbilisi, capitale della Georgia; che è la città più grande con un milione e mezzo di abitanti situata al confine tra Europa e Asia. L'itinerario si sviluppa dalla capitale verso le regioni montane della Georgia passando per gole profonde, foreste, prati e ammirando tutt'intorno picchi rocciosi, montagne innevate e numerosi ghiacciai. Ammirando i vari villaggi ci accorgiamo che non hanno nulla di moderno e proprio il grigio dei tetti, dei muri, delle torri hanno un fascino particolare, ci sentiamo trasportati anche noi indietro nel tempo.

Si giunge così nella regione più alta del Caucaso, la Svanezia ai piedi dei monti perennemente innevati. Un'ultima escursione sulle pendici di queste montagne conclude la proiezione. La disponibilità dei nostri amici ha dato a noi tutti l'opportunità di conoscere particolari sul modo di vivere di questo popolo.

Grazie e arrivederci al vostro prossimo viaggio!

### **Domenica 19 settembre – Anello Pian delle Gorre** di Elio Pastore

Una leggera pioggia ci trova al parcheggio a Cuneo e ci accompagna durante il tragitto fino al Pian delle Gorre (1044 m), ma le previsioni "sono" buone; pare già di intravedere qualche movimento fra le nuvole.

Iniziamo dunque a salire; il sentiero è immediatamente ripido ed è, a tratti, un rio d'acqua, a causa della pioggia notturna; siamo in un sottobosco, credo una faggeta; è molto umido ed un pò freddo ma, dopo una manciata di minuti, tutti noi alleggeriamo il nostro vestiario (il salire ripido ci ha riscaldati); usciamo dal bosco e spuntiamo su una radura in leggera pendenza; qualche timido raggio di sole fa ben sperare; addirittura intravediamo qualche roccia delle montagne che ci circondano, ma è solo un attimo; entriamo in un altro sottobosco, ne usciamo al gias Costa (1702 m), quindi scendiamo di quota, attraverso un altro bosco; la percezione dell'umidità è fortissima, siamo bagnati dalla testa ai piedi, eppure non piove; Anna, la nostra vice coordinatrice, trova, nei tratti più in acqua, il crescione; arriviamo al gias della Madonna (1650 m), meta della nostra gita.

Intravediamo, a tratti più visibile, il rifugio Garelli e, sullo sfondo, il Marguareis; Valter chiede se vogliamo arrivare al rifugio, forse è aperto e possiamo approfittarne per un caffè. Risposta positiva, breve pausa e si riparte. Il rifugio (1965 m), è aperto; ci viene chiesto se vogliamo mettere le gambe sotto al tavolo con di fronte un bel piatto di polenta; come resistere? Alcuni di noi entrano; la stufa è accesa; c'è un piacevole tepore; arriva la polenta, ci riscalda. Quando fuori troviamo ad attenderci un'ottima torta di nocciole fatta da Anna e molte persone, per lo più giovani; una bimba, 18 mesi, gioca con mamma e papà e con gli amici del loro gruppo; una ragazza accarezza un cagnolino, non suo, che le restituisce molte affettuosità; tutt'intorno si vedono, fra gli squarci di azzurro, le bellissime creste che il gioco di sole ed ombra rende ancora più nitide. Ma è necessario scendere, ed iniziamo il ritorno; al gias della Madonna recitiamo la preghiera della Giovane Montagna, quindi riprendiamo a scendere; il sentiero è ripido, sassoso e bagnato; arriviamo comunque al Pian delle Gorre. Una breve sosta al rifugio omonimo per un gelato o un caffè, quindi ci salutiamo e torniamo a Cuneo.

E' stata una bellissima gita; grazie Anna e Valter.

## **In Famiglia:**

### **FIOCCHI AZZURRO e ROSA –**

Dal 4 luglio 2010, Fernanda e Bruno Lombardo, sono diventati nonni del loro primo nipotino, VICTOR. A loro vadano le nostre felicitazioni ed al piccolo Victor un augurio di vita lunga e serena.

Dal 9 settembre Giancarlo Giordana è nonno della piccola GRETA. A loro vadano le nostre felicitazioni e auguri.

### **LUTTO –**

La mattina del 28 settembre è mancato Carlo CATTERO (**Carlin**) nostro socio dal 1976. Ha fatto parte per molti anni del Consiglio di Presidenza sezionale. Montanaro con la moglie Milena, finché le forze glielo hanno permesso. Qualche mese fa, parlando con lui delle nostre gite, con le lacrime agli occhi mi disse che ogni domenica pensava a noi con nostalgia. In questa triste circostanza porgiamo, con affetto, a Milena e ai figli le nostre condoglianze.

## **ANNIVERSARI –**

Ai nostri soci: Biagia e Attilio BOGI, Gina e Cico FALCO, porgiamo le nostre felicitazioni per aver raggiunto rispettivamente il traguardo di **60** e **50** anni di matrimonio.

AUGURI, AUGURI da parte di tutti i soci, perchè possiate passare insieme tanti anni ancora.

## **CALMA e SERENITA'**

Impara a mantenerti calmo e sereno tra il chiasso e l'agitazione, e pensa alla pace che si può godere nel silenzio. Per quanto ti è possibile, senza rinunciare alle tue idee, cerca di essere in pace con tutti. Dì la verità in modo dolce e chiaro. Evita le persone chiassose e rissose: esse sono un tormento per lo spirito. Se ti paragoni ad altri, puoi diventare triste o vano, perché ci saranno sempre persone migliori o peggiori di te. Godi dei tuoi successi e dei tuoi progetti. Nutri sempre interesse per le tue occupazioni, quantunque umili; ciò costituisce una vera benedizione nell'incerto avvicinarsi della sorte. Sii prudente nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di trabocchetti. Ma al tempo stesso non ti nascondere che c'è anche tanta virtù; molti sognano grandi ideali e dovunque s'incontrano tanti eroi. Cerca di essere te stesso. Non fingere affetto se non l'hai, ma al tempo stesso non essere cinico di fronte all'amore, perché anche se esso appassisce e secca, tuttavia rinverdisce sempre come l'erba. Fa tesoro dell'esperienza, che viene dagli anni, e rinuncia pian piano ai sogni di gioventù. Fortifica sempre più il tuo spirito acciocchè esso ti sorregga nei rovesci di fortuna. Non ti vessare con vane immaginazioni. Molte paure son frutto di stanchezza e solitudine. Sii forte e gentile con te stesso. Tu sei una creatura dell'universo, non meno che gli alberi e le stelle. Hai diritto a restare qui. E non importa se lo sai o no, l'universo si va progressivamente spiegando dinanzi ai nostri occhi. Perciò sii in pace con Dio, qualunque sia la tua concezione di Lui, e qualunque siano le tue occupazioni e preoccupazioni, tra il chiasso e la confusione conserva la pace nel tuo spirito. Con tutte le falsificazioni, le noiose occupazioni e i sogni spezzati, è pur sempre un bel mondo il nostro. Sii prudente. Sforzati di essere felice.

*Trovato nella Chiesa S.Paul, Baltimora; 1962*

\*\*\*\*\*

## **I PROPRI LIMITI**

Non è questo che cerchiamo in montagna? Non solo scampo all'afa di città, ma l'evasione dalla vita di tutti i giorni, il frisson dell'imponderabile, la possibilità di misurarci con le nostre forze. Non si cerca la tragedia, ma si corteggia, a volte. Si sfiorano i nostri limiti e se non si conoscono o si sottovalutano, o se interviene l'imponderabile, si entra nella zona della morte. Invisibile ad occhi inesperti ma a volte drammaticamente vicina, anche a quote turistiche.

Vogliamo succhiare – come Thoreau – il midollo della vita? Vogliamo fare una gita, salire una vetta? Dovremmo avere il senso del limite. Bisognerebbe sapere che una cima non puoi conquistarla, che le montagne bisogna salirle, e poi scenderle, e scendere spesso costa più fatica. Difficile, in una civiltà che ripete "Tu puoi", "tu vali", "tu meriti", per farci consumare persone, merci, esperienze. Saliamo per noi stessi o per poterlo raccontare, per mettere una tacca sul fucile?

Vogliamo il rischio? La montagna ne offre a iosa. Offre pane per i nostri denti. Lassù troviamo ampie riserve di entusiasmo e di adrenalina. E anche di poesia, perché no. Andiamo sempre più in là, verso immaginarie colonne d'Ercole. Ma dovremmo sapere che stanno dentro di noi, non fuori. Che è un viaggio rischioso, perché un'infinità di cose non dipendono da noi e dovremmo tenerne conto: il passo falso su un sentiero, la tempesta che si addensa, il freddo che scende.

Purtroppo la montagna – come la Storia – insegna, ma ha pochi allievi: pochi sanno che calma le ansie, che aiuta a distillare i pensieri, che ti fa imparare l'amicizia, l'aiuto reciproco. In cambio però vuole qualcosa: fatica, silenzio, senso del limite. Valori poco alla moda, ma che aiutano a vivere. La montagna ti fa imparare che nulla si conquista definitivamente o senza sforzo, che non è né maledetta né benedetta, né killer né vendicativa. Come la natura profonda, come il mare, insegna anche quando appare fredda e crudele: ci ricorda che tutto ha un limite. Perché la natura ha in sé un'inarrivabile magnificenza. E' grandiosa, anche se non ci trasforma necessariamente in esseri migliori. Non possiamo più giurare sulle "nevi eterne", figuriamoci sul mito di Heidi. Davanti a un cielo stellato, a un ghiacciaio, a una valle, ci si può commuovere, ma se non si crede in un principio ordinatore si può anche avvertire lo sgomento per un universo freddo e lontano, assurdamente indifferente.

E' il nostro sguardo, che le dà valore: la montagna ci migliora quando capiamo che è nutrimento dello spirito, quando risveglia ciò che di migliore è latente in noi. Quando esalta le nostre capacità di sopportazione, sacrificio e tolleranza, quando ci ricorda il coraggio, l'umiltà e la dignità. Ciò che di buono, insomma, si agita di tanto in tanto nel nostro animo.

*Carlo Grande, La Stampa*